

Comportamento sociale tra emozioni e razionalità

Piergiorgio Strata

Direttore Fondazione EBRI "Rita Levi Montalcini", Roma
Istituto Nazionale di Neuroscienze ed Università di Torino

Durante l'evoluzione del nostro cervello si è sviluppata prima una regione dove hanno sede le emozioni (sistema limbico) e successivamente un'altra che è alla base della razionalità (alcune aree corticali). Oggi con tecniche non invasive di visualizzazione dell'attività del nostro cervello (risonanza magnetica funzionale) possiamo vedere quando ciascuna di queste aree entra in funzione di fronte a decisioni che implicano scelte nel campo dell'etica. David Hume sosteneva che le emozioni guidano il nostro giudizio morale mentre secondo Immanuel Kant la ragione dovrebbe essere la forza trainante. Ancora oggi è diffusa l'idea che per prendere decisioni corrette sia necessario usare la sola razionalità ed abbandonare le emozioni. Diversi esperimenti eseguiti su persone dimostrano che senza emozioni diventiamo individui con comportamenti asociali. Verranno riportati alcuni di questi esperimenti per dimostrare che sia le emozioni negative sia quelle positive collaborano con la razionalità nelle nostre scelte anche etiche. Spesso la componente emotiva domina su quella razionale portando a comportamenti che privilegiano la giustizia, l'altruismo e la cooperazione fra individui. Questi schemi mentali guidano le nostre molecole e conferiscono all'uomo una libertà che non è incondizionata. Tale libertà si esercita sotto forma di un controllo che ci consente di determinare le nostre azioni nel rispetto delle nostre aspettative, dei nostri giudizi, dei desideri emotivi ed di altre inclinazioni mentali. Si tratta di schemi emersi e consolidatisi durante l'evoluzione della nostra specie di pari passo con l'aumento della complessità della struttura cerebrale e che sono determinanti per la sopravvivenza.